

Tesserae iuris

III.2 (2022)



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La pubblicazione della presente rivista è stata resa possibile grazie al contributo del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali dell'Università di Parma, del Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione dell'Università degli Studi di Trieste, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, del Dipartimento di Diritto privato e Storia del diritto dell'Università Statale di Milano, del Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari e del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università dell'Insubria.

Tesserae iuris

ISSN 2724-2013

Periodico scientifico

S.S.D. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità"

Direttore Responsabile

Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)

Comitato di Direzione

Ulrico Agnati (Univ. di Urbino Carlo Bo)

Fabio Botta (Univ. di Cagliari)

Chiara Buzzacchi (Univ. di Milano Bicocca)

Iole Fagnoli (Univ. Statale di Milano)

Paolo Ferretti (Univ. di Trieste)

Paolo Garbarino (Univ. del Piemonte Orientale)

Luigi Garofalo (Univ. di Padova)

Renzo Lambertini (Univ. di Modena e Reggio Emilia)

Maria Antonietta Ligios (Univ. del Piemonte Orientale)

Dario Mantovani (Collège de France)

Luigi Pellecchi (Univ. di Pavia)

Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)

Andrea Trisciuglio (Univ. di Torino)

Comitato Scientifico

Francesco Arcaria (Univ. di Catania)

Martin Avenarius (Univ. di Colonia)

Anna Bellodi Ansaloni (Univ. di Bologna)

Thomas van Bochove (Univ. di Groninga)

Pietro Cerami † (Univ. di Palermo)

Giovanna Coppola (Univ. di Messina)

Francisco Cuenca Boy (Univ. Cantabria Santander)

Federico De Bujan (Univ. UNED Madrid)

Rosario De Castro Romero (Univ. di Siviglia)

Lucio De Giovanni (Univ. di Napoli Federico II)

funzionari di corte può consentire di valutare meglio le possibili – e talora probabili – influenze sulle scelte politiche e giuridiche del governo centrale dei problemi e delle istanze che provenivano dalla periferia dell'impero. In questa prospettiva, mi pare di sicuro interesse la parte dedicata all'età giustiniana – dal titolo *Équilibres et ruptures de l'ère Justinienne (518-565)*, pp. 111-198 –, in cui, oltre alla doverosa attenzione ai parenti di Giustiniano, vi sono medaglioni dedicati ad alcune personalità del regno, come Belisario e Pietro Patrizio (ma non a Giovanni di Cappadocia e a Triboniano) e soprattutto a Teodora e al suo entourage (vd. il paragrafo *Les protégés de Théodora et les Orientaux*, pp. 145 ss.), nonché appositi paragrafi che seguono l'impostazione geografica di cui s'è detto e dedicati ai comandanti militari di origine illirica (uno dei quali, Mundus, ebbe un ruolo essenziale nella repressione della rivolta della Nika), al gruppo degli ufficiali Traci, al personale originario dell'Asia Minore, agli egiziani, agli ufficiali di origine caucasica (tra cui Narsete), agli africani. Il quadro che ne deriva potrà senz'altro aiutare sia a conoscere meglio quella che si potrebbe definire 'geopolitica' interna ai confini dell'Impero romano d'Oriente, sia a sondare eventuali pressioni o interessi particolari che potrebbero stare alla base di determinate scelte legislative. Il libro risulta così essere un prezioso strumento di lavoro sia per affinare ricerche che appartengono già alle consuetudini scientifiche della giusromanistica, sia soprattutto per individuare nuove prospettive di analisi della storia giuridica tardoantica.

Il diritto (e la sua storia) allo stato puro? Il dialogo e il confronto interdisciplinari offrono sempre nuove prospettive di studio e aprono strade talora non consuete ai percorsi di ricerca. Né è una significativa riprova il volume recentemente pubblicato che raccoglie gli atti dell'VIII Incontro tra Storici e Giuristi dell'antichità, organizzato in collaborazione dall'Università degli Studi di Milano e dall'Università di Milano Bicocca e svoltosi il 2 e 3 dicembre 2019 nelle rispettive sedi dei due Atenei (*Il diritto allo stato puro? Le fonti giuridiche romane come documento della società antica*, a cura di Chiara Buzzacchi e Iole Fagnoli, Milano 2021). Il volume mantiene la scansione, per così dire sistematica, del Convegno, come si nota anche dal termine 'Sezione', impiegato per designare le varie parti di cui esso si compone. Ciascuna di essa comprende il contributo di un romanista a cui si affianca il contributo di uno storico o di un filologo, in una sorta di dialogo non solo ideale, ma direi sostanziale. La prima Sezione, intitolata '*Diritto e morale*', propone e *parte iuris* le riflessioni di Riccardo Cardilli, che nel suo scritto, non a caso dedicato alla memoria di Filippo Gallo, partendo dalle nozioni di *ius* e *iustitia*, svolge un'articolata critica a quella che egli definisce «l'utopia moderna del 'diritto

puro» (p. 32), vale a dire al pensiero di Hans Kelsen, critica tutta costruita su quelli che potremmo chiamare ‘principi’ e ‘valori’ del diritto romano, usando una terminologia cara al Maestro torinese; al contributo di Cardilli segue quello di Stefano Maso che si occupa dei rapporti tra utilità e natura, delineando un quadro prospettico che parte da Platone e Aristotele per giungere a Cicerone. La seconda Sezione è dedicata a ‘*Diritto e religione*’ e vede dialogare due specialisti di tardoantico: Salvatore Puliatti, che indaga aspetti della formazione di una identità cristiana attraverso il ruolo esercitato dalla legislazione tardoantica, e Valerio Neri, che da storico – e da «tardo antichista militante», come egli stesso si definisce (p. 115) – studia i limiti dell’influenza cristiana sulla produzione normativa dell’imperatore Costantino. La terza Sezione, ‘*Diritto e economia*’, si apre con il contributo di Dario Mantovani, il quale, dopo un’introduzione di carattere generale sui rapporti tra studio del diritto romano, storia dell’economia antica e analisi economica del diritto, concentra l’attenzione sul valore documentale delle fonti giuridiche nella ricostruzione e analisi di fatti economici, sottolineando sia le difficoltà che esse frappongono al raggiungimento di dati economici davvero significativi, sia le opportunità offerte dal loro esame, soprattutto se nell’indagine si introducono accorgimenti quali l’analisi dei testi per serie, che consente di individuare tendenze di larga scala; conclude il lavoro di Mantovani un’ampia parte dedicata alle motivazioni economiche quali *rationes* delle decisioni normative o delle interpretazioni giurisprudenziali. A sua volta, Marco Maiuro propone alcune riflessioni su diritto pubblico, diritto privato e storia economica, basate in particolare su documenti normativi di età adrianea, giunti per via epigrafica, che regolamentano aspetti concreti del commercio del pesce nei mercati dell’Attica e i contratti agrari nelle proprietà imperiali africane. La quarta e ultima Sezione, dedicata a ‘*Diritto e retorica*’, vede i contributi di Luigi Pellicchi, che indaga le ‘*contaminazioni declaratorie*’ (*divisio, color e sententia*) in D. 35.1.82 (Call. 2 *quaest.*), e di Lucia Pasetti, che esamina alcuni punti di contatto tra il linguaggio giuridico e quello degli esercizi retorici di scuola, che non di rado presentano argomenti d’invenzione di natura giuridica. Nell’insieme il volume conferma che l’idea di far dialogare storici del diritto e storici del mondo antico, prima nel confronto convegnistico ‘in presenza’ e poi sulle pagine scritte della raccolta degli Atti, è sempre fruttuosa e dà voce a visuali e interrogativi che arricchiscono reciprocamente e consentono approfondimenti non scontati.

PAOLO GARBARINO